

# Num. 36. NOTIZIE DEL MONDO.

SABATO 4. Maggio 1793.

FRANCIA  
CONTINUAZIONE delle Notizie di PARIGI  
dei 14. Aprile.

  
Eguono gl'Insergenti de' varj Dipartimenti della Bretagna a mantenersi nel loro progetto. *L'Avviso al Popolo Francese*, che in quelle parti si è messo fuori, sempre più si diffonde; e gli spiriti da ogni parte mostrano grande avidità di leggerlo. Di codesto Avviso nel demmo lecito di leggerlo, non si può comprenderne ad accennarne in esatto il contenuto.

Attesa la Guerra dichiarata a tutte le Potenze, dice questo Avviso, i nostri Gariboni sfornano i Cittadini a marciare in difesa delle loro usurpazioni, sotto pretesto di una chimerica libertà, che in Francia non esiste più, dappoichè si approvano, e si ricompensano le calunnie, le denunce, le visite domiciliari, e lo spoglio stesso de' beni; e dappoichè tutti i Cittadini, che si sono divisi col delirio delle più bizzarre opinioni, o coll'abuso delle parole, non hanno più la libertà di manifestare i loro propri sentimenti, senza aver da temere, nelle loro case, medesime o spie, o assassini. Mille calamità perciò orrendissime opprimono i Francesi. Il debito è cresciuto di più di 3. mila milioni, dissipati tutti del pari che le grandiose offerte spontanee, che si sono fatte dai privati. Il Regno è pieno di una quantità enorme di falsi Assegni, la contrattazione de' quali viene caluniosamente attribuita agli esteti. La Moneta è alterata, e non ha più

corso nel commercio estero. La fame comincia a farsi sentire. Le Colonie, che davano da mangiare a 6. milioni d'uomini, si vanno perdendo. Il fallimento generale è imminente. Si è stabilito un Tribunale sanguinario, e tirannico, di cui non v'ha esempio nella storia, l'oggetto del quale non è, che di abbandonare al coltello, e alla rapacità de' Giacobini tutti i Cittadini pacifici. Or che acciecamento è mai quello, che tuttavia conduce i Francesi a mischiarsi a sacrificarsi per la difesa particolare di coloro, che hanno a tale segno perduto il Poco? Codesti figli d'umanità, che da 4. anni non esercitano nella guerra, che da 4. anni non sono ancora stanche di po' e a sacco la Francia, e a forza di orrori moltiplicati vogliono dividersene i miseri ili avanzi, tentando l'indegnissimo progetto di associare, se potessero, il che però non è ora, né mai verrà loro fatto, all'esercito del loro regime di licenza, e di anarchia, e altre Nazioni. Le Potenze si sono vedute in necessità d'opporsi a questo torrente, di provvedere alla difesa de' loro sudditi, e di soccorrere quelle Province, i patti, e i trattati delle quali furono da esse scritti. Esse solennemente dichiarano, che non solo non intendono di soggiogare i Cittadini, né di aggravare i loro inferri, ma d'impiegare le loro forze per liberare gli Abitanti delle Province dalla tirannia delle Fazioni, che li opprimono, affine, 1. di farli godere d'ogni ben intesa, liberi a pubblica, e particolare. 2. d'assicurare il rispetto dovuto al libero esercizio della Religione, e d'impedire la distruzione, che è l'oggetto di tutti i disegni de' Novatori. 3. di stabilire l'uguaglianza.